

Catania ricordi il genio di Pietro Platania almeno nel centenario della morte

Nel 2007 ricorre il centenario della morte del grande musicista Pietro Platania. Quali manifestazioni saranno realizzate per onorare degnamente colui che a suo tempo venne celebrato come un valido compositore dell'800 ancora non è dato sapere, ma la statura dell'artista meriterebbe tangibili dimostrazioni di amor patrio da parte del Comune e della Provincia che tanto si adoperarono a suo tempo per recuperarne le umane vestigia. Infatti, dopo la morte di Platania, la sua città natale ne richiese le spoglie e finalmente le ottenne dal comune di Napoli nel 1971. La tumulazione avrebbe dovuto aver luogo all'interno della monumentale chiesa di S. Nicolò l'Arena, ove era stato già stata predisposta la tomba con relativo monumento funerario, ma i resti di Platania giacciono a tutt'oggi nel viale degli uomini illustri del cimitero di Catania, mentre il marmoreo sepolcro con relativa iscrizione è rimasto un vuoto e muto cenotafio.

Nato a Catania il 5 aprile 1828, Platania studiò da ragazzo con Giuseppe Abbatelli, allora maestro di Cappella del Duomo, dando prova di precocità e versatilità compositiva. Nel 1850 si recò presso conservatorio di Palermo per completare la sua preparazione e dove fu allievo di Pietro Raimondi. In seguito, nel marzo 1852 fece rappresentare al Teatro Carolino di Palermo la sua prima opera *Matilde Bentivoglio* che riscosse consensi e notevole popolarità. Le successive *Piccarda Donati* nel 1857 e *Vendetta Slava* del 1865 confermarono le sue doti di valido e sensibile operista. Fu direttore del Conservatorio di Palermo dal 1863 fino al 1881, quando su segnalazione di Franco Faccio e Amilcare Ponchielli gli venne assegnata la carica di Maestro di Cappella del Duomo di Milano ove, per le manifestazioni che vi si svolgevano periodicamente compose: «*Resurrexit*» (1882) a otto voci e due organi, «*Credo*» per due cori e organo e la «*Messa Solenne*» per soli coro a 8 voci e due organi, oltre ad un vasto numero di fughe, inni e corali. Pietro Platania compose anche Cantate in onore di Bellini, un Epicedio per Gaetano Donizetti, un' Ode per la traslazione da Parigi a Catania delle ceneri di Bellini, una Sinfonia Funebre in morte di Giovanni Pacini, quartetti per archi, sonate per violino e pianoforte, un fascicolo di sonate per pianoforte solo e varia altra musica.

La Sinfonia Funebre per Pacini venne dedicata a Gioacchino Rossini che in una lettera del 16 maggio 1868 scritta da Passy così si esprimeva:

« *Pregiatissimo signor Platania; mi pregio, come me ne corre debito riscontrare la pregiatissima sua del 28 aprile p. p. per offrirle i sentimenti della mia sentita riconoscenza per l'onore ch'ella vuol compartirmi dedicandomi il suo magistrale lavoro musicale, che ho di già ricevuto e che non mi sazio di ammirare. Io ho amato Pacini come un fratello, il vederlo compianto ed onorato m'incanta e m'inebbria! Io accetto dunque la dedica della di Lei Sinfonia scritta in occasione della pompa funebre celebrata in onore del mio (non mai abbastanza compianto) Pacini, e mi sarà oltremodo caro leggere nella stessa pagina i nomi di Platania, Pacini e quello del tutto suo riconoscente collega Rossini.* » (1)

Nel 1885, il maestro assunse la direzione del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli (incarico che mantenne fino al 1902) funzione rimasta vacante dopo la morte di Saverio Mercadante e assegnata in un primo momento a Giuseppe Verdi che la rifiutò per motivi di lavoro. Basterebbe solo quest'episodio a far meditare sulle doti e sull'alta considerazione che Platania godette ai suoi tempi. Nel 1891 al Teatro San Carlo di Napoli venne rappresentata l'opera *Spartaco* su libretto di Antonio Ghislanzoni (2), che può senz'altro considerarsi il suo melodramma più riuscito e stilisticamente perfetto. L'opera dal forte messaggio libertario sviluppa il tema della lotta fra padroni e schiavi, ponendo l'accento sulla tragica fine di Spartaco, il condottiero degli oppressi. Di fatto la partitura ripropone echi del grand opéra alla Meyerbeer, alternando imponenti scene corali e di massa con scene nelle quali prevale l'accento passionale e intimo.

Il musicista morì a Napoli il 26 aprile 1907 lasciando anche valide opere didattiche: Corso completo di canoni di ogni genere e fughe, Trattato di Armonia, Guida teorica al corso pratico-scolastico di fughe e canoni, oltre a interessanti scritti di caratteremusicologico. La sua fama di valente didatta lo portò nel 1889 a fare parte della commissione giudicatrice del concorso Sonzogno che valutò positivamente la *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni. Le istituzioni politiche, amministrative e musicali etnee dovrebbero farsi carico di realizzare, in occasione del centenario della morte, concerti di musiche ed opere del bravo e oramai dimenticato compositore che certo non merita di cadere in quell'oblio che avvolge gran parte del nostro meraviglioso patrimonio artistico e culturale che per ignoranza, pigrizia e incuria rischia di rimanere sepolto sotto il peso dell'indifferenza e dell'apatia.

Il comune di Catania ricorda il sommo musicista soltanto con l'intestazione di una via nel quartiere S. Cristoforo (la vecchia

via Caprai oggi via Pietro Platania) dove il maestro risiedeva nei rari giorni nei quali ritornava nella città natale. Notiamo per inciso che tante opere del glorioso artista come *I misteri di Parigi*, *Francesca Soranzo*, *Giulio Sabino* e *Il gladiatore di Ravenna* sono rimaste inedite (quasi tutte le partiture manoscritte del musicista catanese giacciono presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli) e che l'unica sua composizione finora incisa è un brano dalla Messa da Requiem in memoria di Rossini scritta in collaborazione con altri 12 autori: Antonio Buzzolla, Antonio Bazzini, Carlo Pedrotti, Antonio Cagnoni, Federico Ricci, Alessandro Nini, Raimondo Boucheron, Carlo Coccia, Gaetano Gaspari, Lauro Rossi, Teodulo Mabellini e Giuseppe Verdi. Per la precisione quella creata dal musicista siciliano è la sezione decima, costituita da Sanctus, Benedictus, Hosanna.

Alla fanatica, singolare, penosa e per certi versi patetica traslazione della salma del musicista, seguirà, almeno in tale importante occasione, un adeguato revival delle sue opere?

Giovanni Pasqualino

(1) Lettere di G. Rossini, raccolte e annotate da G. Mazzantini e F e G. Manis, Barbera, Firenze, 1902. Ristampa anastatica con prefazione di Massimo Mila, Passigli, Firenze, 1985.

(2) Ghislanzoni Antonio (Barco, Lecco, 25 novembre 1824 - Caprino Bergamasco, 16 luglio 1893). Fu letterato, giornalista e librettista di un certo talento. Per Verdi curò la nuova stesura de *La forza del destino* (1869) e redasse *Aida* (1871). Inoltre scrisse libretti per Catalani, Gomes, Petrella e Ponchielli.

Members are invited to hear a recording of the Society's concert version of

Bellini's **Bianca e Fernando**

the most complete edition of the music ever to be heard in our day
with Sandra Hahn and Bruce Brewer conducted by Leslie Head

at the
Boulevard Brasserie, 40 Wellington Street, London WC2

28 April 2007

1pm for 1.45pm

(refreshments are available)

